



IL LUPO CHE HO IN TESTA

Una mostra del Liceo Artistico Paolo Toschi di Parma

In collaborazione con:
Osservatorio Lupi Fidenza e WWF Parma

Patrocinio del Comune di Fidenza



Il progetto

Questo catalogo raccoglie pensieri e opere nate dal progetto “Il lupo che ho in testa”, un percorso che ha invitato gli studenti a confrontarsi con l’immagine del lupo come presenza simbolica, culturale ed emotiva. Attraverso il disegno, il colore e la parola, ogni partecipante ha dato forma a una personale interpretazione, trasformando un tema spesso circondato da stereotipi in un’occasione di riflessione e creatività.

Il progetto si è svolto nell’anno scolastico 2025/2026, tra gennaio e marzo 2026, coinvolgendo le studentesse e gli studenti delle classi 2A e 2D del Liceo Artistico Paolo Toschi di Parma.

I promotori dell'iniziativa: Osservatorio Lupi Fidenza

Perché questa mostra?

Il lupo è un animale che, più di molti altri, abita la nostra immaginazione.

Antico compagno di cammino, simbolo di libertà, paura, istinto o bellezza, il lupo continua a parlarci anche oggi, in un mondo che cambia rapidamente. Ma chi è davvero il lupo? E cosa rappresenta per ciascuno di noi?

Così è nato il progetto “Il lupo che ho in testa”, realizzato grazie alla creatività delle studentesse e degli studenti del Liceo Artistico Paolo Toschi di Parma, dal desiderio di proporre ai ragazzi un’esperienza capace di unire conoscenza, immaginazione e libertà espressiva. Il lupo, animale carico di significati e spesso raccontato in modo distorto, è diventato il punto di partenza per un lavoro che ha cercato di far emergere sguardi personali, sensibili e non convenzionali.

Un invito alla riflessione

Viviamo un’epoca in cui la natura torna a farsi sentire, anche nei luoghi da cui era scomparsa. Il ritorno del lupo, in molte zone d’Italia, è una sfida concreta ma anche una preziosa occasione per chiederci: siamo disposti a convivere con la vita selvatica? E cosa siamo disposti a cambiare per farlo? Questa mostra non dà risposte. Ma offre spunti, emozioni, simboli e pensieri.

E chiede a ciascuno: Che lupo hai in testa?

I realizzatori della mostra: studentesse e studenti

Il lupo che ho in testa

Ognuno ha un lupo diverso nella sua testa...

L'istinto, l'aggressività, elegantamente collegata alla natura viva; la stabilità, la tradizione.

Ognuno collega l'iconografia del lupo a quello che è più vicino a sé.

Ognuno ha un lupo in sé: a volte pauroso, a volte saggio e solitario, a volte il lupo è quello che protegge l'innocenza infantile e per alcuni il lupo è quello che la distrugge.

Ognuno di noi sceglie d'allontanarsi dal feroce incubo o avvicinarsi al protettore del branco, alla fine esso è il TUO lupo e solamente tu lo puoi definire.

A noi, studentesse e studenti delle classi 2A e 2D del Liceo artistico Paolo Toschi, è stato affidato il compito di dar vita e anima al nostro lupo tramite una tela vuota.

Vieni a scoprire l'unicità di ciascuno: potresti riconoscere il tuo lupo su una tela che credevi estranea.

Uno sguardo sulle opere - Dalla Gazzetta di Parma del 21/04/2026

Mostra Al palazzo delle Orsoline fino al 26 aprile

«Il lupo che ho in testa»: l'arte degli studenti del Toschi a Fidenza

Progetto

Un gruppo di quindicenni del Liceo Toschi ha lavorato al progetto didattico con la prof.ssa Giulia Panizza.

Pochi animali hanno uno sguardo come il lupo, così estraneo alla dimensione dell'umano che muta e comunica continuamente in una scala di emozioni quasi infinita. L'occhio del lupo è sempre uguale, fisso, intenso, impenetrabile. Si avverte in quegli occhi la dimensione che più ci spaventa: quella della follia, quella che al lupo ci appare, che prima che una belva, più o meno mitica, è una dimensione interiore del nostro stesso essere, è dentro di noi, anzi siamo noi acquattati in attesa di un destino diverso da afferrare senza remore e senza indugi. Così in questo viaggio interiore sull'immagine del lupo, quanto mai attuale, scopriamo l'eterna ambiguità simbolica che lo condanna, apollineo e solare, capace di vedere nel buio, oppure inquietante e malefico sulla via del pellegrino, la lupa di Dante che però

fu salvezza per Romolo e Remo. Nei miti che lo vedono come "spirito del grano" incarna addirittura l'eterna vicenda del sacrificio e dell'uccisione di un dio che va purificato affinché risorga.

Tutto questo e molto più in una mostra a Fidenza, nel palazzo delle Orsoline, che sarà visitabile fino al 26 aprile, dedicata a «Il lupo che ho in testa», costruita in modo davvero inusuale e che ha dato nella realizzazione esiti straordinari. Un gruppo di quindicenni del Liceo Artisti Paolo Toschi di Parma ha lavorato alla realizzazione del progetto didattico, con la presenza didattica della prof.ssa Giulia Panizza.

Una cinquantina di opere sono dunque state realizzate sul tema del lupo dalle seconde A e D, partendo solo dalle proprie emozioni, dal proprio interiore sentire che si trasforma in immagini.

La mostra fa letteralmente vedere in modo immediato e autentico reazioni adolescenziali su un tema fantasmatico come quello del lupo. Tutta l'ambiguità che lo circonda emerge in queste giovanili creazioni artistiche, talora sorprendenti, che si rifanno ai molteplici rivoli delle infinite correnti e stili contemporanei. Ci sono certo alcune incertezze tecniche e immaturità, ma straordinaria è la fantasia, la libertà, la gioiosità creativa ed il coraggio. Complessa l'opera di Emma Sivelli fatta di strisce, ma se il visitatore si muove vedrà da una parte il lupo e dall'altra la bambina: opera di arte cinetica, di op art.

Il progetto e la mostra sono stati proposti dall'Osservatorio Lupi Fidenza e da Wwf di Parma, curato in modo appassionato da Paolo Mainardi.

Marzio Dall'Acqua

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In mostra

Qui a fianco l'opera di Emma Sivelli, sotto quella di Flavia Carillo.



Il selvatico che ci abita dentro.

Non è il titolo di una favola, ma il filo conduttore di questa esposizione. Da artista naturalista l'ho visitata con immensa curiosità e profonda emozione. Ho ammirato lupi famelici, lupi spirituali, lupi fragili, selvatici e interiori, ognuno con una storia unica raccontata attraverso il segno.

Queste illustrazioni costringono lo spettatore a guardare negli occhi il “selvatico” che le ragazze e i ragazzi in mostra hanno saputo evocare. Il “selvatico” che non abita solo boschi e foreste, ma risiede anche in ognuno di noi. Ed è proprio quella parte che condividiamo con gli animali e la Natura e che ha bisogno di meraviglia e di ascolto profondo.

Il disegno naturalistico è lo strumento che rende possibile questo ascolto. Ha il potere di aprire un dialogo intimo, capace di cambiare il nostro sguardo sul mondo, sugli altri e, inevitabilmente, su noi stessi.

Maria Elena Ferrari
Biologa e illustratrice naturalista

La sede della mostra: il Palazzo delle Orsoline

Il Palazzo delle Orsoline è uno dei luoghi più rappresentativi della vita culturale di Fidenza. Edificio di origine settecentesca e di forme barocche, oggi accoglie la Biblioteca civica, il Museo dei fossili, il Museo del Risorgimento e altri spazi dedicati alla lettura, alla memoria e alle attività artistiche, confermandosi come un punto di incontro tra storia della città e vita culturale contemporanea.



Nato nei primi decenni del Settecento come sede legata alle Orsoline, il palazzo ha attraversato nel tempo destinazioni e funzioni diverse, seguendo le trasformazioni della città. Proprio questa continuità tra passato e presente lo rende una sede particolarmente significativa per ospitare una mostra di studenti: un luogo in cui l'eredità storica dialoga con lo sguardo, la creatività e la sensibilità delle nuove generazioni.

Lavori in corso

Prima di diventare immagini da esporre, queste opere sono state gesti, concentrazione, scambio, ricerca.

Le fotografie raccolte in questa pagina restituiscono alcuni frammenti del laboratorio: il tempo dell'attenzione, della scoperta e della costruzione di uno sguardo personale.

È qui che il lupo ha cominciato a prendere forma, un segno dopo l'altro.



L'allestimento

L'allestimento della mostra è stato molto più di un momento organizzativo: è diventato parte viva del progetto. Vedere le studentesse e gli studenti impegnati a scegliere la disposizione delle opere, a osservare gli spazi, a immaginare il percorso dello sguardo di chi sarebbe entrato, ha dato forma concreta al loro lavoro. In quel passaggio, i disegni sono usciti dall'aula per diventare presenza, racconto condiviso, incontro con gli altri.



L'allestimento

Anche per questo l'allestimento ha avuto un valore speciale. Non è stato soltanto il modo di esporre dei lavori, ma un'esperienza di partecipazione e di consapevolezza: i ragazzi hanno visto le proprie opere prendere posto in un luogo vero, dialogare tra loro, abitare uno spazio carico di storia. È stato un modo per sentirsi parte di qualcosa di più grande, trasformando la creatività individuale in un gesto collettivo, capace di lasciare un segno.



L'inaugurazione

L'inaugurazione della mostra *Il lupo che ho in testa*, svoltasi il 18 aprile 2026, ha rappresentato il momento pubblico di restituzione di un percorso artistico condiviso, nato dal lavoro delle studentesse e degli studenti del Liceo Artistico Paolo Toschi di Parma. A presentare l'incontro è stato Rolando Cervi, presidente del WWF Parma, introducendo il senso dell'iniziativa e il valore del progetto.



L'inaugurazione

Sono intervenuti, nell'ordine: Davide Malvisi, sindaco di Fidenza; Mario Ferraguti, scrittore; Bruno Bozzetto, con un videomessaggio; Marzio Dall'Acqua, storico dell'arte; Pietro Mattioli, ideatore della danza Intervallo del lupo, eseguita dalle ballerine della scuola SAM StudioArteMovimento ASD Irene Danesi, Isabel Lanfredi e Sara Malavasi; Giulia Panizza, insegnante che ha seguito gli studenti nel percorso artistico; e Paolo Mainardi, responsabile dell'Osservatorio Lupi Fidenza.



L'inaugurazione: gli studenti

Foto di gruppo delle studentesse e degli studenti con l'insegnante Giulia Panizza, che ha accompagnato il percorso artistico da cui è nata la mostra *Il lupo che ho in testa*.



Le opere

Da questo momento, le parole lasciano spazio alle immagini.

Il lupo si mostra nelle visioni dei ragazzi: presenza viva, figura simbolica, racconto personale.

Alessandro Biasetti

Quando sento la parola lupo, penso a un simbolo di forza, resistenza e sopravvivenza. Per me il lupo rappresenta chi viene giudicato e temuto senza essere davvero conosciuto. L'idea finale del mio progetto è un gladiatore con la testa di lupo, ispirato al famoso film di Ridley Scott. Ho voluto riprendere la famosa frase: "Are you not entertained?" pronunciata da Massimo Decimo Meridio nel corso del film. Nel mio disegno il lupo è un guerriero che combatte, non è una vittima, ma una figura forte che continua, o almeno cerca di andare avanti nonostante tutto. Per realizzarlo ho usato i pantoni e matite colorate su carta spessa, lavorando su contrasti e chiaroscuro per rendere l'immagine più intensa.



Alice Sofia Cavecchi

Il mio lavoro rappresenta un lupo che offre un fiore dorato a una bambina. Il fiore rilascia una luce pura nel buio, ma si tratterà di un inganno?

Questo dipende da te, dalla tua fede negli altri, giudicherai il lupo dalla sua apparenza o ti fiderai?



Amanda Finardi

Guardate questi occhi, sono davvero così diversi?

Siamo così differenti dal lupo?

Magari esternamente sì ma dentro non così tanto come pensiamo.

Ognuno ha un lupo interno, una forza, basta solo farlo uscire.



Anastasia Mariana

Il lupo sembra essere vivo, in movimento, ma parte del corpo è scheletrica.

Rappresenta l'idea che la morte sia già dentro la vita, non qualcosa di separato.



Andrea Bonani

Per la mia opera ho cercato di guardare fuori dagli schemi trovando un modo alternativo per raffigurare ciò che rappresenta la figura del lupo.

Ho trasmesso il mio messaggio collegando l'animale all'uomo.

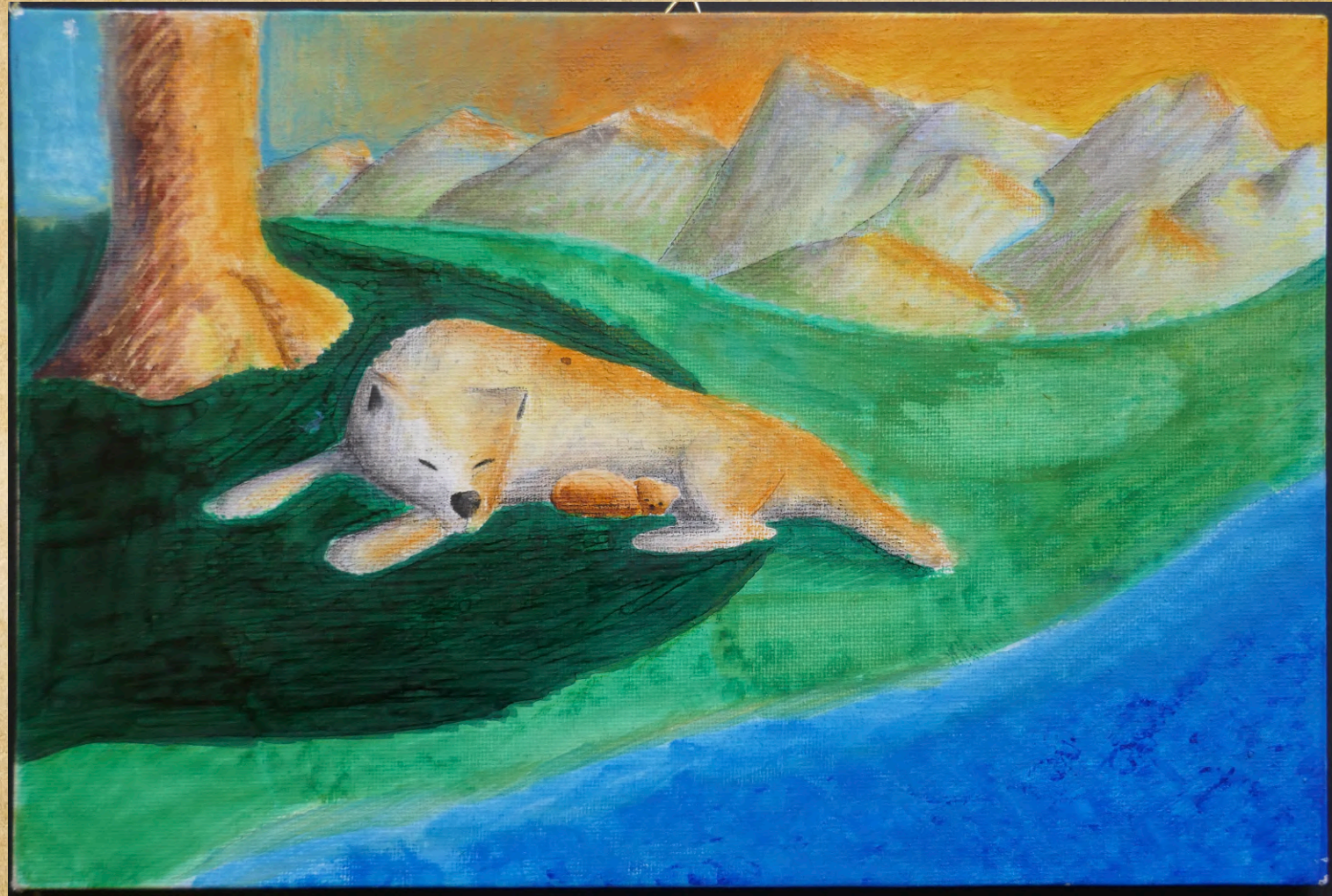
L'uomo, seduto di spalle, si trova ad una festa mentre altri bevono, ballano e si divertono. Lui è distaccato, solitario, e dal riflesso della luna nasce un'ombra di un lupo che è come se fuggisse da quel mondo di eccessi.

Per me rappresenta l'animo serio, solitario e concentrato.



Andrea Poli

Con il mio dipinto ho scelto di esprimere sicurezza, secondo quello che io penso sia un lupo. Eseguito in tecnica mista, usando acquerelli e pantoni, ho rappresentato una madre che protegge un piccolo non suo, per trasmettere quella gentilezza genitoriale che io penso un lupo abbia. Non trovo che sia un animale aggressivo, ma lo vedo come uno compassionevole e gentile. Dando senso di calore usando colori caldi e scuri, in un ambiente calmo e privo di pericoli.



Angela Neri

La mia opera racconta una storia dinamica, che si evolve da emozioni contrastanti forti e intense come la paura e l'ansia raffigurate attraverso un filo nero che impavido si attorciglia su tutta la ragazza e continua ad espandersi nel suo incubo: qui i lupi, con i loro occhi rossi sono contornati da sfondi scuri e cupi, come a enfatizzare questa inquietudine. Ad un tratto questa angoscia si trasforma in emozioni più calme e positive, evocate da una luce che si diffonde: l'incubo viene interrotto e prende spazio un desiderio della ragazza, cioè quella di incontrare sua nonna, e camminare assieme a lei verso un mondo parallelo.



Anita Galliani

Il mio lavoro parla dell'esclusione nella nostra società, il lupo rosso rappresenta tutte le persone che vengono giudicate diverse, sbagliate, mentre il branco di lupi rappresenta le persone che non accettano questa diversità e per questo lasciano indietro un proprio compagno.



Aurora Mastrangelo

Il mio lavoro rappresenta l'angoscia rappresentata dal lupo e la scelta, nel mio lavoro come se tu, che sei l'osservatore vai incontro al lupo...Cosa farai? Tornerai indietro per il sentiero per non andare incontro al lupo? e se gli andrai incontro cosa accadrà?



Azzurra Binini

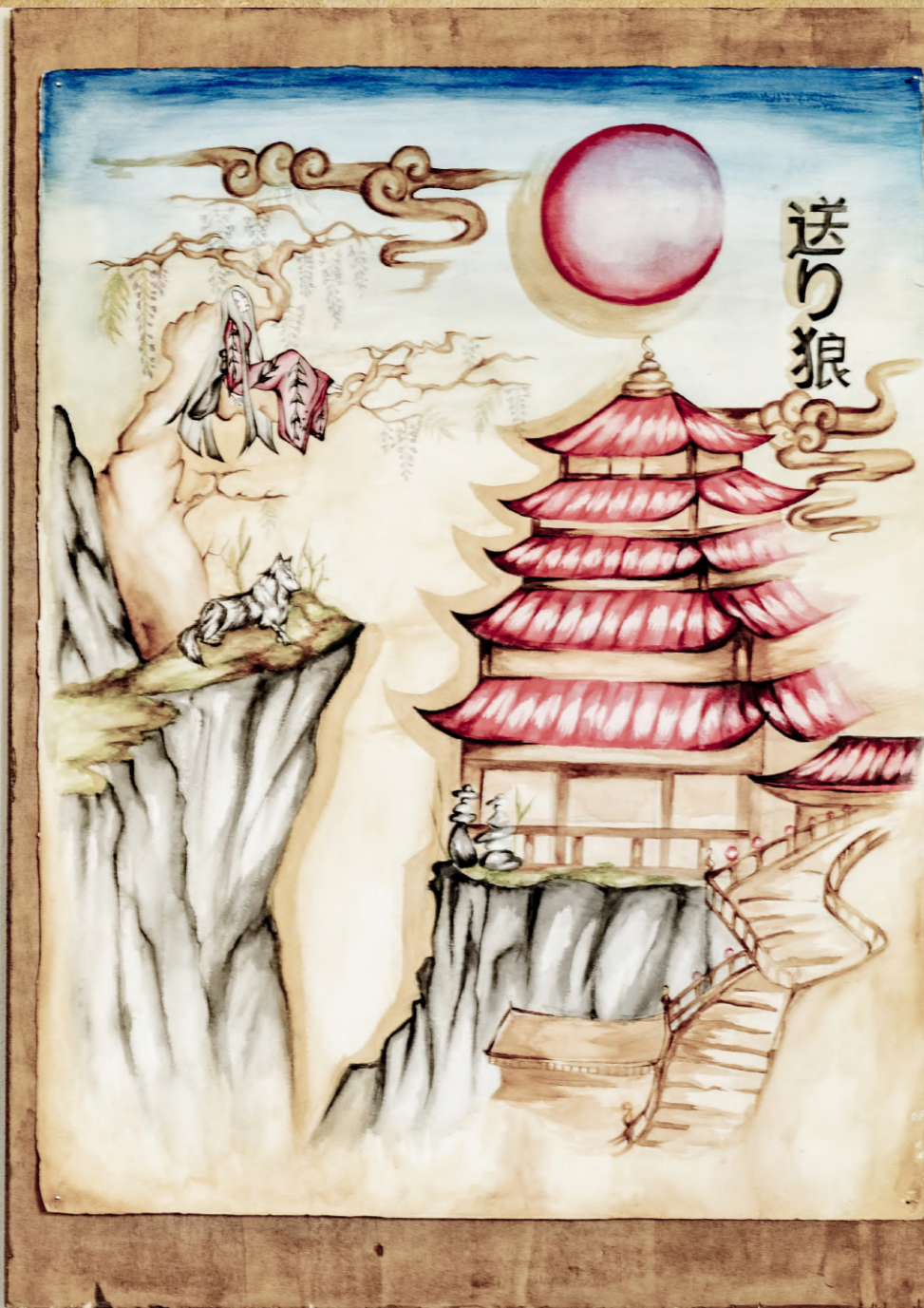
«Calore»

La figura della lupa mi ha sempre intrigato. Rappresenta forza e protezione, ma allo stesso tempo è associata ad amore e calore materno. La verità è che le somiglianze tra una mamma lupo e una mamma umana sono impressionanti. L'amore di una madre non ha confini. Vorrei quindi dedicare la mia opera a mia madre che mi ha cresciuta con forza e regalato tutto l'amore di cui un cucciolo ha bisogno.



Bleandura Andreia

La mia opera raffigura un lupo ispirato alla mitologia Giapponese, dove l'animale non è temuto come simbolo di ferocia, ma venerato come presenza sacra e protettrice. Nella tradizione nipponica, il lupo Okami è considerato un guardiano delle montagne e dei villaggi.



Camilla Simonazzi

*La mia opera racconta una storia.
La storia di una mamma e suo
figlio.*

*Va dall'allattamento, al lupetto che
cerca di imparare a essere
spaventoso.*

*Racconta di una mamma, una
protezione per il suo cucciolo.*



Dadje Margarete

L'opera rappresenta la forza interiore che rimane calma anche nel buio. Il lupo simboleggia indipendenza, istinto e coraggio, mentre la notte e la luna rappresentano i momenti più difficili, il mistero e le emozioni più profonde. Insieme mostrano l'idea di restare più forti e consapevoli anche quando tutto intorno è silenzioso e incerto.



Diouma Thiaw

La mia opera rappresenta un lupo con un'espressione tra dolore e rabbia e un mirino puntato su di lui. Con questo lavoro volevo trasmettere la prevaricazione dell'uomo sull'animale.



Elisa Cavalli

Chi è il mio lupo?

Il mio lupo è un manipolatore e lo è per istinto, per paura e rabbia.

Manipola i più deboli e i più dolci per sopravvivere. In cambio ottiene forza. Il suo mondo è cupo e vuole far diventare così anche quello degli altri. La bambina gli regala la sua forza e la sua intelligenza a causa della sua mente manipolata. Così i due mondi si intrecciano.

E' un'antica leggenda o la realtà?



Emmanuela Dakouri

Ho voluto rappresentare un lupo non come simbolo di paura, ma di pace e memoria.

È un lupo anziano e sereno che porta dentro di sé una vita colma di esperienze indimenticabili.

Gli schizzi di rosso non sono violenza, ma memoria: di caccia, sopravvivenza e la vita vissuta. Il suo sguardo conserva passione ed energia, segni di una forza che non si è mai spenta.

Questo lupo è quiete consapevole: accoglie il passato e la porta sempre nel cuore.



Emma Sivelli

Se la si guarda da sinistra, nella mia opera prevalgono i colori caldi, l'accoglienza, la fragilità e la razionalità infantile di una bimba. Se ci si sposta a destra invece, i colori freddi predominano, l'irrazionalità racchiusa in quegli occhi dorati viene sprigionata da un lupo che guarda un infinito irraggiungibile, uno sguardo che protegge. E se questo fosse una doppia faccia della personalità umana? Razionalità e istinto che proteggono un animo fragile, fragile come una bimba ma forte come un lupo.



Ester Vecchini

L'opera ispirata alla favola di Cappuccetto Rosso rappresenta la bambina con la distintiva mantellina rossa come un cerbiatto pietrificato nell'intento di capire se si può fidare o meno della figura presente davanti a lui, il lupo incarna l'uomo che vuole approfittare di lei e si vuole fingere benevolo e d'aiuto solo per raggiungere il suo scopo. Il cerbiatto è simbolo di innocenza e fragilità, mentre il lupo di astuzia e ferocia.



Eva Campi Rastelli

Il mio lavoro rappresenta la paura che nasce da ciò che non conosciamo, nell'elaborato c'è il percorso che si sviluppa dentro di noi quando superiamo una nostra paura. Il lupo per me è il simbolo della paura da superare.



Giulia Falcone

Il mio lavoro rappresenta tutte le persone e circostanze che sono state e che ancora oggi vengono messe a tacere perché pregiudicate come “pericolose” allo scoperto quando in realtà avere l’opportunità di parlare anche di cose scomode è una ricchezza.



Flavia Carillo

Nel mio lavoro ho scelto di rappresentare un lupo che muove le pedine degli scacchi.

Lo collego un po' alla nostra società: gli scacchi siamo noi, gente comune, gli elementi più manipolabili della società.

Il lupo invece simboleggia i potenti che manovrano le nostre vite.



Francesca Gianfrate

Quest'opera rappresenta, tramite un simbolo cinese, ovvero lo yin-yang , due estremi opposti che si contaminano reciprocamente, ma una delle due parti viene sempre ignorata. I soggetti che ho voluto rappresentare sono il lupo e la luna, due figure distaccate ma che allo stesso tempo hanno un legame molto forte.



Francesco Saladino

Quest'opera raffigura un lupo solitario e un anziano seduto.

Nella mia visione questi due esseri viventi sono in relazione.

L'uomo sta pensando al suo passato, alle sue vecchie compagnie e a sé stesso quasi a farsi autocritica.



Francesca Gandini

Ho scelto di rappresentare il lupo immerso nella foresta per simboleggiare un momento di solitudine e di profonda tranquillità. Seduto sulla roccia, mentre osserva il paesaggio riflesso nell'acqua, rappresenta il bisogno di fermarsi, ascoltare il silenzio e ritrovare un equilibrio interiore lontano dal rumore del mondo.

La natura che lo circonda diventa così uno spazio di pace, in cui la solitudine non è assenza, ma possibilità di riconnettersi con se stessi.



Gerard Venize Librea

*Ho voluto rappresentare autonomia
quindi ho disegnato un cucciolo di lupo
che guarda il riflesso dell'acqua ma non
vede sé stesso ma la sua parte interiore,
un lupo adulto, forte e capace di
sopravvivere da solo.*



Ghofran Briki

Tutti appariamo come un lupo forte e coraggioso, ma in realtà dentro di noi si nasconde un piccolo coniglio tenero e docile che ha paura di affrontare i problemi che lo circondano quando basterebbe guardarsi onestamente allo specchio per vedere la nostra vera natura.



Giselle Martelli

Ispirata a Donne che corrono coi lupi di Clarissa Pinkola Estés, l'opera associa la donna al lupo.

La ballerina rappresenta ciò che la società definisce elegante e corretto per una donna;

il lupo simboleggia l'istinto e la parte selvaggia che, anche se spesso repressa, rimane sempre viva dentro di lei.



Giulia Civaterese

La mia opera rappresenta un lupo nelle sembianze di un'ombra, qualcosa di cui senti la presenza ma non la vedi, come i sentimenti. Rappresento quello che provo, e ovviamente non sono cose positive, si può capire da come l'ho rappresentato.



Kelly Nzeh

«L'eco del silenzio»

Il lupo che ho in testa non è il leader di un branco, ma un'anima solitaria che ha imparato a trovare la propria voce nel silenzio. Questa opera rappresenta una parte della mia vita: il ricordo di quando, nel coro della mia infanzia, la mia voce cercava un posto che non le veniva concesso. Come un lupo allontanato dal gruppo, mi sono sentita esclusa e bersagliata, ma in quella solitudine ho scoperto un intero bosco interiore.

Non sono sola, sono un intero bosco che canta.



Lavinia Rosa Zermini

«La Morsa»

La mia opera rappresenta il guscio di aggressività in cui noi donne ci chiudiamo per nascondere i nostri lati più fragili. Un guscio rassicurante e allo stesso tempo pericoloso che alla lunga ci chiude completamente dentro di sé, non lasciandoci più scappare.



Lidia Carcani

Il mio lavoro rappresenta il paragone fra due menti umane. Quella con il lupo dovrebbe comunicare tristezza e ansia, mentre quella col cerbiatto, anche preda facile del lupo, comunica sicurezza e calma.



Luana Verde

La mia opera è divisa in due realtà, uno in cui viene raffigurato una città che ha un cielo grigio a causa dell'inquinamento, mentre nella parte più chiara viene raffigurato un lupo che osserva la città. E questo va a intendere il modo in cui l'umano può essere una causa per la natura e la distruzione degli habitat animali.



Maia Nebbioli

Quando penso al lupo, la prima cosa che mi viene in mente è la solitudine.

Eppure il lupo è un animale che gira sempre in branco con altri lupi.

Però, per rappresentare questa mia idea, ho deciso di dipingere con i pastelli ad olio questo lupo sconsolato e perplesso circondato dal buio, che rappresenta la solitudine.



Manuel Battecca

Il lupo si collega a svariate immagini o pensieri, ma trovarne una che convinca davvero non è così semplice. Ho voluto realizzare un albero tridimensionale con una pasta modellabile per poi pitturarlo con un nero; la figura della quercia richiama il lupo, sottolineandone gli aspetti caratteriali, come la stabilità, la forza e la saggezza. Attorno c'è uno sfondo scuro che ricrea l'ambiente crudo e spietato della natura.



Martina Bianchi

In questo quadro, il dolore invisibile prende una forma ancestrale. Al centro della scena, una figura femminile è raggomitolata a terra, in una posa di estrema vulnerabilità che ricorda la protezione del grembo materno. Dalla sua schiena, tuttavia, accade l'impossibile: la carne e il vestiario sembrano strapparsi. Un lupo scuro, incarnazione selvaggia dell'ansia, emerge prepotentemente dalla spina dorsale della ragazza. Non è un predatore esterno, ma una protezione che nasce dall'interno, una parte di lei che si è fatta troppo grande per essere contenuta.



Martina D'Alessandro

La mia opera vuole rappresentare una società che, oramai quasi del tutto priva di vera moralità, trae in inganno persone che ambiscono a raggiungere un qualche obiettivo, dando piccoli premi di consolazione per poi continuare a saziarsi del lavoro altrui, senza mai riconoscergli il merito.



Matilde Larocca

*Un lupo incatenato trasmette un dolore
silenzioso, profondo, che non urla, ma pesa.
È la contraddizione vivente tra ciò che
dovrebbe essere e ciò che gli è stato imposto.
E, forse, tutto questo non pesa solo sulle
spalle di un lupo innocente, pesa anche a lui
e lei, a loro e noi, a me e te.*



Melisa Mehmetaj

Nel mio dipinto ho voluto rappresentare un branco di lupi mentre camminano nella nebbia. Volevo evidenziare l'intelligenza del lupo all'interno del branco e le attività insieme alla famiglia.



Melissa Cocco

*«La forza più grande nasce dall'amore
che protegge»*

*Ho scelto la mamma lupo con il suo
cucciolo perché mi è venuto in mente il
detto "In bocca al lupo". In natura la lupa
trasporta i cuccioli tenendoli
delicatamente in bocca. E' un simbolo di
protezione, cura materna, forza unita alla
dolcezza, istinto e sopravvivenza.*



Raffaele Maio

*La mia opera rappresenta come
l'uomo non è meglio del lupo,
come l'uomo fa vari commenti
dell'aggressività del lupo come se
noi stessi non facessimo del male
alla nostra stessa specie e anche alla
loro.*



Rehanne Mhamdi

Ho deciso di rappresentare un uomo che cammina in una landa di neve, cercando di cominciare la solitudine ma in una chiave positiva e «felice», come se l'uomo avesse scelto lui stesso di stare da solo per sentirsi meglio, e che ora sta camminando verso un percorso di crescita.



Rocco Incerti

«Creazione di un'immagine che non esiste»

La mia opera rappresenta l'idea che l'uomo ha del lupo, che è a sua volta alimentata e idealizzata dall'uomo. Al centro dell'opera c'è un lupo che visto da davanti sembra cattivo e arrabbiato, ma in realtà è tutta colpa dell'immagine del lupo che noi abbiamo impressa, che è stata creata dall'uomo



Sofia Crescente

«Sipario»

In quest'opera ho deciso di rappresentare un lupo in cattività, che porta al collo una maschera teatrale con un'espressione felice che vuole far trasparire la doppia natura dell'uomo, che integrata al lupo viene rappresentata come se il lato cattivo venisse mostrato durante la notte, quando nessuno è in grado di vederlo.



Sofia Di Liberto

Ho deciso di rappresentare un paesaggio innevato, che sta a simboleggiare l'inconscio umano. Al centro di questo paesaggio innevato troviamo un lupo, che rappresenta la parte più tetra e cupa dell'indole umana; nelle fauci del lupo c'è un coniglio che rappresenta la purezza e l'innocenza della quale ognuno di noi è dotato.



Topa

La mia opera rappresenta un esercito Daco che marcia per la battaglia. La cultura Dacica era fortemente collegata all'iconografia del lupo, infatti esso fa parte della bandiera: “Il drago dacico”, drago a testa di lupo con la coda tricolorata; rappresenta la virtù Dacica, lealtà al popolo e l'autosacrificio per essa.



Valentina Vergalli

«L'innocenza»

La prima cosa che mi viene in mente quando penso al lupo è quella di un animale che non è ancora stato compreso del tutto. Il lupo è spesso raccontato come una minaccia, ma raramente osservato per ciò che è.

In quest'opera lo rappresento come un essere innocente.

Il suo sguardo è diretto, immobile: non fugge, non reagisce. E il mirino puntato sulla sua fronte ribalta i ruoli. Per la prima volta non è il lupo a essere pericoloso, ma chi guarda. L'animale resta fermo, consapevole, e ci costringe a interrogarci su chi sia davvero il predatore.



Vanessa Lauria

La mia opera rappresenta quelle persone che durante la vita di tutti i giorni si mettono una maschera per apparire forti e aggressivi di fronte agli altri nascondendo solo per pochi la loro vera natura fragile e dolce, come la pecora che si traveste da lupo per proteggersi dai predatori.



William Frazzi

«Davide e Golia»

La mia opera rappresenta Davide, come agnello, che tiene in bocca la testa di Golia, il lupo, usando il racconto originale che con la fede di dio, si può raggiungere ogni obiettivo. L'opera è strutturata con tre stadi, quella più in basso è il lupo, che rappresenta il passato da peccatore, quello in mezzo è l'agnello, che rappresenta il presente da fedele che uccide il passato da non credente, e quello più in alto, la croce, che rappresenta che l'entrata in paradiso è certa per chi ha fede e segue i comandamenti del Signore.



Yasmine Ilie

Il mio dipinto ritrae un paesaggio tranquillo dove una cascata scorre tra le rocce e la foresta.

Tutto è avvolto dai suoni della natura. Il lupo viene rappresentato come una statua ricoperta di verde, un protettore del bosco fuso con la natura che lo circonda.



Ringraziamenti

Un ringraziamento sincero a tutte le studentesse e a tutti gli studenti delle classi 2A e 2D che hanno partecipato al progetto “Il lupo che ho in testa” con sensibilità, immaginazione e impegno. Ogni opera raccolta in questo catalogo restituisce uno sguardo personale e originale sul lupo, arricchendo il percorso comune con idee, emozioni e creatività.

Classe 2A

ANASTASIA MARIANA
BIANCHI MARTINA
BININI AZZURRA
COCCARO MELISSA
CRESCENTE SOFIA
DADJE KENNY MARGARETTE LUIZIANE
FALCONE GIULIA
FRAZZI WILLIAM
GALLIANI ANITA
GANDINI FRANCESCA
INCERTI ROCCO
LAROCCA MATILDE
LAURIA VANESSA
MARTELLI GISELLE
MHAMDI REHANNE
NEBBIOLI MAIA
NZEK KELLY
POLI ANDREA
SALADINO FRANCESCO SERGEI
SIMONAZZI CAMILLA
THIAW DIOUMA
VECCHINI ESTER
VERDE CARITIMARI LUANA CAMILA
VERGALLI VALENTINA
ZERMINI LAVINIA ROSA

Classe 2D

BATTECCA MANUEL
BIASETTI ALESSANDRO
BLEANDURA ANDREIA
BONANI ANDREA
BRIKI GHOFAN
CAMPI RASTELLI EVA
CARCANI LIDIA
CARILLO FLAVIA
CAVALLI ELISA
CAVECCHI ALICE SOFIA
CIVITARESE GIULIA GIUSEPPINA
D'ALESSANDRO MARTINA
DAKOURI DREAHON ANGE EMMANUELA
DI LIBERTO SOFIA
FINARDI AMANDA
GIANFRATE FRANCESCA
ILIE YASMINE NICOLETA
LIBREA GERARD VENIZE
MAIO RAFFAELE
MASTRANGELO AURORA
MEHMETAJ MELISA
NERI ANGELA
SIVELLI EMMA
TOPA TRISTAN